



Giovedì 27 aprile 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

◆ Un problema notturno al software Sia paralizza le contrattazioni Avvio alle 16 con chiusura alle 18

◆ Pochi gli scambi nell'ingorgo finale il Mibtel chiude a meno 0,16 Le Sim si riservano di chiedere i danni

Black-out a Piazza Affari Borsa ferma per sei ore

Il guasto accende la rabbia on line dei traders

ROMA È stata proprio una seduta nera, quella di ieri a Piazza Affari. Un guasto al circuito elettronico ha infatti paralizzato gli scambi per sei ore. Il black out ha rischiato fino all'ultimo di invalidare l'intera giornata di contrattazioni, tra la rabbia degli operatori delle Sim che man mano che si prolungava il ritardo nell'apertura del mercato vedevano sfumare lauti guadagni del rimbalzo positivo della chiusura di Wall Street sulle Borse europee.

anche quei pochi ordini istituzionali». Persa la mattinata, nel primo pomeriggio occhi puntati sull'avvio di Wall Street. A 15 minuti dalla partenza di New York le piazze europee si mantenevano in rialzo. E - ahimè - il tabellone telematico del Nasdaq ha invertito la tendenza perdendo fin dalle prime tornate 12,83 punti. Sono iniziate ad arrivare a raffica telefonate infuocate dei clienti: «Addio ai guadagni, a questo punto meglio non aprire nemmeno». E soprattutto il popolo dei trader on line si è inferocito. Invece di passare la giornata a cliccare su ordini di acquisto e vendita, si è fognato innondando la rete di messaggi, battute, insulti sulla Borsa. Fino alle 16, quando uno tra i tanti, nome in codice «Il Cavaliere», su Mediastonline.it, lancia in rete il suo: «Siamo aperti, era ora» con cinque punti esclamativi.

diffusione degli indici Mibtel e Mib30. Già, per la normalizzazione delle contrattazioni si è dovuto aspettare ancora. Perché dopo il black out è stato l'ingorgo delle contrattazioni a rallentare le operazioni. Un comunicato ufficiale della Borsa spa è arrivato alle cinque della sera per spiegare con rammarico l'inconveniente tecnico e annunciare il prolungamento dell'orario fino alle 18. Dall'analisi condotta dai tecnici della Sia si è trattato di un'impostazione errata degli indirizzi di rete attraverso i quali avvengono i collegamenti: questo sia sulle macchine di produzione, sia su quelle di back-up. La causa va identificata in un errore software nel processo notturno di aggiornamento di dette configurazioni. Intanto a Wall Street continuava il suo balletto di su e giù incerta se gioire nell'attesa degli splendidi dati sul Pil Usa di oggi o temere che tanta grazia possa far decidere alla Federal Reserve un rialzo dei tassi d'interesse americani. Alla fine, pochi scambi, soprattutto di bancari e telefonici, e il Mibtel che chiude con il segno meno a 0,16 a 37087.

Non è la prima volta che il sistema informatico della Borsa di Milano va in tilt. È già successo in altre quattro occasioni. La prima volta che si sono manifestati problemi sul circuito telematico è stato il 2 maggio del 1994, subito dopo l'esordio dei computer in Piazza Affari. L'ultimo black out è stato invece nel '96. Per la precisione il 23 settembre 1996, quando analogamente a ieri, un guasto nella rete di automazione impedì il collegamento di un rilevante numero di operatori. Allora il Consiglio di Borsa, l'organo di gestione del mercato prima della creazione della Borsa Italiana spa, decise di far saltare l'intera seduta «non risultando assicurate le necessarie condizioni di parità operativa». Milano comunque non è l'unica piazza finanziaria ad essere stata colpita di recente da un problema informatico. Circa quindici giorni fa un guasto al sistema informativo del London Stock Exchange ha obbligato le autorità di Borsa britanniche a sospendere la seduta fino alle 16.15. Anche in quell'occasione le contrattazioni sono riprese con chiusura posticipata.

La Consob attende una relazione ufficiale sull'accaduto. Ma Unionsim, l'associazione delle Sim non bancarie, non vuole scuse: chiede un intervento immediato perché nulla di simile si ripeta, e si riserva di agire nelle sedi competenti per il risarcimento.



Un agente della Borsa di Milano

Sintesi

La Cassazione: oltre tasso usura più garanzie nelle banche

ROMA Banche, attente: la legge antisura del 1996 non lascia indenni i contratti stipulati prima con i clienti dal conto in rosso chiamati a risanare la loro situazione con interessi che superino di molto il cosiddetto tasso soglia. Se i tassi sono usurari e il cittadino si ribella, non ci si potrà difendere sostenendo che il patto fra istituto e cliente era stato sottoscritto prima che diventassero legge le disposizioni in materia di usura. Ciò che conta è la dazione, suddivisa nel tempo, degli interessi, non il momento in cui si è firmato il contratto. La Cassazione con questa sentenza ha così dato ragione sul punto ad un abitante di Lecce che si era visto costretto, per decreto del tribunale, a pagare oltre 28 milioni di lire, con interessi al tasso del 28%, alla sua banca. Aveva infatti accumulato uno scoperto di conto corrente, che doveva risanare, a partire dal 1 ottobre 1982 fino alla copertura del debito. Senza darsi per vinto, il cliente del caso si è rivolto alla Suprema Corte: la pretesa, ha sostenuto davanti ai giudici di Palazzaccio, di ottenere interessi nella misura del 28% deve giudicarsi in ogni caso usuraria, visto che supera il tetto massimo stabilito negli ultimi periodi di riferimento, con decreto del ministro del Tesoro. Un'osservazione fondata secondo la Suprema Corte, che spiega: la legge del 1996 che stabilisce il limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari fa diventare nulli i contratti che prevedono tali interessi.

Finché il rapporto con la banca non è del tutto esaurito, per il cliente insomma, c'è sempre una speranza. Toccherà ora alla Corte d'Appello di Lecce occuparsi di nuovo del caso sollevato dinanzi alla Cassazione.

FINANZA Mediterranea approva fusione con la Banca di Roma

L'assemblea dei soci della Banca Mediterranea ha approvato in serata, ieri nella sede di Potenza, il progetto di fusione per incorporazione nella Banca di Roma. Il progetto, approvato a larga maggioranza, prevede che la Banca di Roma attribuisca in cambio agli azionisti ordinari della Banca Mediterranea cinque azioni ordinarie della Banca di Roma per ogni due ordinarie della Banca Mediterranea. Nella parte ordinaria dell'assemblea i soci della Mediterranea hanno approvato a larga maggioranza il bilancio del 1999 dell'istituto di credito e hanno respinto la proposta, presentata da un azionista di minoranza, di avviare un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori della banca. Nella relazione all'assemblea l'amministratore delegato di Banca Mediterranea (il cui capitale sociale è controllato dalla Banca di Roma nella misura del 53,09%), Alessandro Maria Piozzi, ha reso noto che lo scorso anno Banca Mediterranea ha registrato una perdita di 272,9 miliardi di lire. E ha aggiunto anche che la fusione per incorporazione in Banca di Roma è stata ritenuta dai soci di banca Mediterranea «la soluzione più idonea per gli azionisti di minoranza, che così avranno azioni negoziabili sul mercato borsistico». Sempre sul fronte bancario l'assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Bologna (Carisbo, gruppo Cardine) ha approvato il bilancio '99, su cui si era già espresso favorevolmente il consiglio di amministrazione il 28 marzo scorso. Il risultato dell'esercizio ha registrato un utile di 117,6 miliardi (rispetto ai 141,2 dell'esercizio precedente) e un dividendo in crescita, che passa da 800 a 934 lire per azione (+16,7%) e sarà in pagamento dall'11 maggio (data di stacco 8 maggio).

Table with columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Contains multiple columns of stock market data.

